

Manifestazione contro la soppressione di alcune scuole

Alcune decine fra insegnanti, operatori della scuola, e genitori di studenti, hanno partecipato ieri pomeriggio davanti al provveditorato agli studi in via Piazzani, per protestare contro la «ventilata» soppressione di diverse scuole romane, secondo gli organizzatori della manifestazione (movimento delle scuole in lotta) a Roma, entro il '97, 59 istituti scolastici fra elementari, medie e superiori verrebbero «soppressi», nell'ambito di un piano di riorganizzazione e razionalizzazione scolastica approvata dal governo, che ha livello nazionale prevederebbe la soppressione di 2300 scuole. Ieri pomeriggio si è riunito il Consiglio scolastico provinciale, presieduto dal provveditorato agli studi di Roma, che dovrà dare il suo parere, sul piano provinciale, proposto dal provveditorato, per la riorganizzazione degli istituti scolastici di Roma e provincia. Il parere del consiglio scolastico, previsto per legge, è comunque obbligatorio ma non vincolante per il ministero, al quale, comunque, il piano sarà avviato. Secondo il responsabile del settore edilizia del provveditorato, Antonio magnanesi, ad essere richiesti, a Roma, non sarebbero più di 23-24 scuole.



Matteo Bazzi/Graffiti

Denunciato il titolare dei noti negozi

Il tesoro rubato di Mr Balloon

Le indagini della guardia di finanza - sezione patrimonio artistico - sono andate avanti per mesi e, alla fine, si sono concluse felicemente, con il recupero di 400 pezzi di grande valore e con la denuncia di dodici persone. Tra queste, Giovanni Zanon, antiquario di via Giulia con il vizio di «tagliare» le opere, e il signor Giorgio Greco, titolare della nota catena di negozi d'abbigliamento «Balloon»: in casa sua c'era un vero museo.

LUANA BENINI

In quel cunicolo sotterraneo scavato nella roccia c'era un tesoro. Giovanni Zanon, 68 anni, un negozio di antiquariato a via Giulia 86 e un laboratorio a via Ischia di Castro, aveva una cassaforte speciale dove custodire i reperti preziosi trafugati da una banda di tombaroli, e le opere d'arte che gli venivano consegnate da esperti ladri d'appartamento: il suo laboratorio, costruito a ridosso di una parete di roccia, aveva una porta segreta, una parete scorrevole di metallo che immetteva in un cunicolo lungo dieci metri e largo uno e mezzo. Qui venivano nascosti i tesori di cui entrava in possesso e che poi piazzava presso facoltosi imprenditori e professionisti appassionati d'arte.

Le indagini della sezione Patrimonio artistico del Nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di Finanza, iniziate a febbraio, si sono concluse felicemente: 400 pezzi di interesse artistico e di inestimabile valore recuperati e 12 persone denunciate a piede libero, 6 per ricettazione e altre 6 per associazione a delinquere finalizzata alla ricettazione e all'illecito traffico di opere d'arte. E lui, Giovanni Zanon, è risultato il «collettore» fra tombaroli, ladri, e acquirenti. Il punto di riferimento, insomma, di una organizzazione criminale dedita al traffico clandestino e alla ricettazione. Fra gli acquirenti, denunciati per ricettazione, altri due nomi noti: Giorgio Greco, titolare della catena di negozi di abbigliamento «Balloon» e Davide Limentani, proprietario dell'omonima azienda di arredamento con vari negozi al Portico d'Ottavia.

Le indagini, coordinate dai sostituti procuratori Andrea Vardaro e Riccardo Fuzio, hanno preso le mosse da una serie di indizi che hanno permesso di individuare il ruolo di Zanon, venditore ma anche artigiano raffinato nella realizzazione di arredi in marmo e esperto tagliatore di quadri di grandi dimensioni, come le pale d'altare, che separava in più parti poi vendute autonomamente. Quando gli uomini della Guardia di Finanza sono riusciti a far scorrere e aprire completamente quella specie di serranda che occultava il cunicolo, si sono trovati di fronte una decina di dipinti del '500 e del '600, fra cui «La Sacra Famiglia» della scuola di Andrea Del Sarto, trafugati da abitazioni private, ma anche capitelli e reperti archeologici di marmo, bronzo, vetro, terracotta, pregevoli ceramiche policrome rinascimentali. Molti di questi reperti erano ap-

partenuti, senza però essere stati denunciati, al famoso architetto Cesanelli, e poi erano stati svenduti dalla sua vedova Lidia Saraceni. Nel laboratorio la Finanza ha trovato e sequestrato molte fotografie di opere d'arte, di mobili, sulle quali era evidentemente in corso una trattativa precedente alla loro mercificazione. Ha trovato, soprattutto, tante fatture, bolle di accompagnamento, appunti e agende che hanno consentito di risalire agli acquirenti. È scattato così il secondo giro di perquisizioni. Nell'appartamento e nel giardino di Giorgio Greco sono state rinvenute grandi statue di marmo, capitelli, colonne e altri pezzi di valore forniti da Zanon. L'imprenditore che ha disseminato in tutta Italia la sua catena di negozi si difende: «Sono reperti regolarmente denunciati di cui ho fornito le ricevute. Collezioni pezzi d'antiquariato da anni e da Zanon mi sono forniti raramente. Comunque è uno degli antiquari più conosciuti e non immagino che avesse merce di provenienza illecita».

È un algerino il travestito ucciso alla Magliana

Era di nazionalità algerina il travestito trovato cadavere l'altra mattina in un prato della Magliana, appena fuori Roma. I carabinieri, che lo hanno identificato per Ben Salah Khaled, di 25 anni, lo avevano trovato, in seguito alla telefonata di un operale, vestito solo con un paio di slip indossato. A qualche metro di distanza una chiazza di sangue, e sparsi intorno, reggicape, una parrucca femminile e un body. L'uomo aveva il volto tumefatto, ed era pieno di ecchimosi e graffi. Secondo gli investigatori del nucleo operativo dei carabinieri coordinati dal maggiore Vittorio Trapani, l'uomo è stato prima picchiato e poi investito più volte con l'auto. Ben Salah Khaled sarebbe quindi morto per lo schiacciamento dello sterno. Ieri sera l'autopsia dovrebbe aver fugato gli ultimi dubbi. Le indagini sono orientate decisamente verso il mondo della prostituzione, gli investigatori non escludono che possa essersi trattato di una «esecuzione» per via di uno sgarro, visto il modo atroce in cui l'uomo è stato ammazzato.

Diritti umani in Cina Una regata di Amnesty

Domenica 12 maggio si svolgerà a Porto Ercole la terza edizione dell'Amnesty International Cup, regata velica per i diritti umani. La manifestazione è organizzata da Amnesty International e dal circolo velico «Mal di Mare» di Roma, con il patrocinio del Comune di Roma e della Federazione Italiana Vela. La regata prevede tre classifiche, classi regata, crociera e charter e si svolgerà sul percorso Porto Ercole-Giannutri-Porto Ercole, la quota di regata per ogni barca è di 120.000 lire e sarà interamente devoluta ad Amnesty International. Ogni edizione dell'Amnesty International Cup è stata dedicata a una campagna mondiale di Amnesty; l'edizione 1996 è a sostegno della campagna mondiale contro la violazione dei diritti umani in Cina. Sabato sera a Porto Ercole concerti a sostegno della manifestazione e di Amnesty. Per informazioni e iscrizioni ci si può rivolgere al Circolo Velico «Mal di Mare», a Roma, in viale Giulio Cesare 78. Tel. 3721559, fax 37514182.

Paura dell'Aids, niente asilo Discriminata la figlia di una sieropositiva

Non la volevano alla materna con i loro figli perché la madre è sieropositiva. Così quattro mamme di Faleria, vicino Viterbo, hanno protestato con il sindaco. E le suore che gestiscono la scuola hanno tentato di mandar via la bimba con delle scuse. Poi, arrivati i primi giornalisti, la retromarcia. La madre: «Io però mia figlia non la mando più in un ambiente così ostile». Ed il Circolo vegetariano di Calcata, dove vive la bimba, fa una festa di solidarietà con lei.

ALESSANDRA BADEL

Sola davanti alla materna. Le altre mamme che guardano in silenzio. Pochi minuti, i bimbi escono. Il silenzio rimane, dietro le loro risate e grida: La mamma sieropositiva prende per mano sua figlia. Vanno via. «Non me la sento più di mandarcela. Ho combattuto, ma loro non hanno neppure voluto parlare. Io speravo, il fuori scuola. C'erano tutte. Ma tanto ostili. Zitte. No. Non sono riuscita a parlare io per prima. Ora, chiamati dai giornali, hanno cambiato idea. Ma io non la mando, in un ambiente così ostile». È la storia di una giovane donna che vive a Calcata. Di sua figlia di due anni e mezzo, sanissima, prima accettata dall'asilo della vicina Faleria, poi ufficiosamente allontanata. «Perché le mamme degli altri bimbi sono andate dal sindaco a protestare», spiega lei. Ora la aiutano i soci del Circolo vegeta-

rano di Calcata. Che hanno fondato per l'occasione il comitato «Umani si diventa» e hanno preparato per la bimba una bella festa, ieri pomeriggio.

Trent'anni, con la famiglia a Varese, sieropositiva da quando ne aveva venti, la donna vive a Calcata da otto anni. Sposata con un muratore. La loro bambina è nata nel novembre del '93. «In autunno - racconta la madre - ho passato due mesi in ospedale per un'infezione al cervello. Poi mi hanno dimessa dandomi l'assistenza clinica domiciliare. Intanto la bimba era stata con amici. I parenti? No, con loro non ho più rapporti. Comunque, bisognava trovare una soluzione. Parlando con l'assistente sociale, abbiamo pensato che l'asilo era la soluzione migliore. Per farla stare con gli altri piccoli». Vicino Calcata, c'è la scuola materna di Faleria. Ge-

stita dalle suore e convenzionata con il Comune. «Metà retta me la pagava il Comune - precisa la donna - e la bambina era fornita di tutti i certificati di buona salute». Era l'inizio di aprile, quando la piccola ha fatto il suo «primo giorno di scuola». Ne sono passati quindici, poi sono cominciati i guai.

«La prima telefonata - ricorda la mamma - l'ho avuta a metà aprile. Dicevano che non potevo più mandarla. Perché non aveva l'età minima prevista. Ho risposto che lo stesso valeva per altri quattro bambini. Allora hanno detto che era per via della residenza, che non è di Faleria. Però c'è un altro bimbo, che non è di lì. Ho detto io. Alla fine, le suore hanno detto di aver ricevuto ordini dall'alto, che non era colpa loro. Allora, gli assistenti sociali si sono informati. Ed è venuto fuori che quattro mamme erano andate a protestare dal sindaco. Per la bambina, c'è stata una settimana di «vacanza». Intanto veniva interessata la Lila.

«Io - prosegue la donna - ho anche detto che se non la riprendevano smettevo la terapia. L'hanno ripresa». Ma non era finita. «Dopo un'altra settimana, hanno rimandato a casa lei e tutti i bimbi della sua sezione. Perché la suora era malata, hanno detto. Intanto io ho saputo che le altre mamme erano andate anche dal pediatra di mia fi-

glia. Per sapere se è vero che sta bene. E ieri, poi, ieri (lunedì, n.d.r.) dopo che i primi giornalisti avevano telefonato, mi hanno richiamata le suore, per dirmi che la sezione riaprirà, che era tutto risolto. Guarda, caso, io però non me la sento, di mandarla di nuovo. Lì non è accettata. Contro l'ignoranza, non c'è difesa: Non è neppure colpa loro: ci vorrebbe più informazione. Proprio da parte delle istituzioni».

Il comitato «Umani si diventa» ha consegnato un documento al sindaco di Faleria e di Calcata. «Non vogliamo criminalizzare nessuno - dice tra l'altro il testo - ma vogliamo credere che i genitori che hanno preso l'infelice iniziativa di provocare l'emarginazione di una bambina splendida lo abbiano fatto per ignoranza e che siano loro stessi vittime di una paura incontrollata quanto ingiustificata. Vogliamo inoltre sperare che le persone che hanno abbracciato il sentiero indicato da Cristo trovino in futuro il coraggio di non rendersi complici di tali follie. L'Aids non si trasmette mangiando o dormendo insieme, cosa dire quindi quando l'Aids neppure c'è? Per informazione, vorremmo sottolineare che la bimba gioca tranquillamente ogni giorno con tutti i bambini del suo paese: Calcata».

TRASLOCHI - TRASPORTI - FACCHINAGGIO

MOVIMENTAZIONE MACCHINARI ●
LAVAGGIO MOQUETTES - MACCHINARI ●
PULIZIE ●

PREVENTIVI GRATUITI

Viale ARRIGO BOITO, 96/98 - Roma
Tel. 8606471 - Fax 8606557

